



Il Santuario di San GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (Bergamo)

S. GIROLAMO EMILIANI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO DI SOMASCA

Anno XXXIX N. 434 - Gennaio - Febbraio 1955

In questo numero

Nel premio dei Santi

Le tre case di San Girolamo a Somasca

Il Papa e gli orfani

Idee e fatti della carità cristiana

Luci nella notte

Il "Paradiso terreno,, di S. Girolamo Emiliani.

Un trono in cielo

A Somasca... si ritorna

Date gli orfani a Maria

Voce dall'America

Notizie gradite.

Sotto la protezione di San Girolamo

La fatica è breve, la ricompensa è eterna

"Scala Santa davvero quella!...,, Così il Sommo Pontefice Pio XI di v. m. diceva al nostro Procuratore Generale, ricordando che anch'egli da piccolo la percorreva spesso in ginocchio con la mamma.

Santa sì per la fatica che impone, ma più per i frutti inestimabili di santità che ottiene al pellegrino: il perdono dei peccati e lo spirito di penitenza.

Per questi motivi, più che per abituale devozione, il nostro buon popolo non ha mai dimenticato questo pio esercizio, che egli compie in tutte le stagioni, ma con fervore particolare in Quaresima, come una seconda «Via Crucis» dimostrando così nella pratica d'aver ben inteso gli insegnamenti del Santo, perfetto imitatore del Crocifisso.

Alla pia pratica è annessa l'indulgenza parziale di nove anni ogni gradino e plenaria quattro volte l'anno, alle solite condizioni.

Nel premio dei Santi



San Girolamo passò la vita sulla terra a fare del bene.

Servi la Patria con eroica fedeltà; servi il Signore santificando sè stesso; servi il suo prossimo fino al totale sacrificio di sè.

Ma chi tanto, ama, ha tante invenzioni d'amore!

La bella e la grande invenzione di Girolamo furono gli orfanelli. Girolamo amava tanto gli orfanelli: erano come suoi figliuoli. Ne aveva tanti.

Un giorno, al principio di febbraio, spossato dalle fatiche e dalla malattia, volle andare a trovarli, perchè da quando era scoppiata la peste in paese, non li aveva più visti, giorno e notte trattenuto dall'assistenza amorosa agli ammalati. Dal paese salì alla Valletta, ov'erano ricoverati i suoi tesori.

«Oh! Padre Girolamo, come va?!» gridarono in coro i piccoli, correndogli d'attorno. Egli li abbracciò piangendo, li raccolse tutti in ordine accanto alla sorgente. E avendoli amati tanto, li amò sino alla fine: di quell'acqua pura lavò i loro piedi. L'aveva fatto altre volte l'umile omaggio, ma tutti compresero che quello era l'umile omaggio dell'ultimo addio.

Anche Gesù aveva fatto così prima di morire.

Li salutò piangendo, discese il sentiero ciottoloso fra gli spasimi della sofferenza. Giunto vicino al paese cadde a terra, esausto di forze, vinto dall'amore.

Un pietoso lo soccorse, gli diede un pagliericcio ed una stanzetta, chè niente aveva quel sant'uomo... Proprio come Gesù!...

Tracciò sul muro una croce, conforto alle sue pene.

Chiamò i Compagni e la gente del paese, perchè tutti egli amava e tutti gli volevano bene. Volle gli orfanelli al suo fianco, perchè voleva morire in mezzo ad essi. E tutti salutò, promettendo l'aiuto dal cielo.

Si raccolse in preghiera. La Vergine Maria, invocata in atto d'amore come un giorno quando scese a liberarlo, accolse l'estremo anelito di quella grande anima, per accompagnarla al premio eterno, incontro a DIO.

Era quasi l'alba dell'8 febbraio. Aveva soli 51 anni.

Le tre case

di S. GIROLAMO a Somasca

Il suo arrivo

Nel convegno di Merone, i compagni lasciarono a Girolamo l'incarico di scegliere il luogo ove stabilire la sede della Compagnia. La Provvidenza gli venne incontro.

Costretto ad allontanarsi da Calolzio, ripassò l'Adda ad Olginate e si diresse a Garlate. Da qui poteva scorgere, sovrastante a Vercurago, il piccolo Villaggio di Somasca. Quel gruppetto di povere case con l'immanicabile chiesuola che le raccoglieva intorno a sè quasi a protezione dalla cima rocciosa del Pizzo, lo attirava irresistibilmente.

Ripassò l'Adda. A Vercurago si informò dal Borelli, già suo fedele collaboratore, il quale già prima gli aveva offerto la sua casa, ma che Girolamo declinò essendo troppo vicina alla via continuamente battuta tra Bergamo e Lecco. Insieme salirono al paesello fin lì inesplorato. E piacque immensamente a Girolamo.

Anche a Francesco d'Assisi piacquero le valli verdi e solitarie dell'Umbria. Il Borelli s'intese con gli Ondeï, principale famiglia del paese. E là una loro modesta ma abbastanza capace casa fu offerta in affitto a Girolamo che l'accettò e vi si collocò coi suoi orfanelli.

Somasca vista da Garlate.



Ormai il convertito guerriero di Castelnuovo aveva trovato per le sue nuove imprese un adatto quartier generale. Era vicino l'autunno 1533. La carità di Pietro Borelli e del suo fratello Andrea lo fornirono del necessario.

La vita di Girolamo nella nuova sede

Girolamo non considerò la nuova casa come un luogo di riposo, ma come centro di irradiazione e di raccolta di compagni e di orfani. Intanto ordinò la nuova sede con saggia disciplina, in modo che apparisse al primo entrarvi una casa modello. Descrisse un distinto regolamento di vita per i compagni e per gli orfani, sempre fondato sulla pietà e sul lavoro. Questo si attuava non solo in casa ma anche fuori, nelle campagne. Afferma il testimone Airoldi, che se trovava qualche persona che non riusciva a tagliare il grano, il Beato Padre Girolamo mandava alcuni suoi orfanelli ad aiutarla.

Non mancava l'istruzione della Dottrina Cristiana, col metodo a dialogo da Lui introdotto e che, piacendo molto, faceva accorrere a Somasca gente dai vicini paesi. A Olginate e a Carenno erano spesso invitati i compagni di Girolamo, tali Fr. Tommaso e Fr. Paolo, per l'istruzione religiosa.

E così sin dai primi tempi della sua dimora a Somasca, la vita della piccola famiglia di Girolamo Emiliani trascorrevva serena tra la preghiera e il lavoro.

(continua)

IL PAPA e gli ORFANI

La vigilia dello scorso Natale tutti hanno potuto ascoltare il paterno augurio del Sommo Pontefice ai fedeli di tutto il mondo, uniti a Lui nella preghiera durante la sua recente malattia.

Tutti l'hanno aspettato e compreso; ma specialmente coloro cui più affettuoso quell'augurio si rivolse: gli infermi, gli abbandonati, gli orfani. Ad essi con paterno affetto parlò così:

« Con affetto particolare desideriamo di augurare serenità e conforto a coloro che Gesù predilige per averli fatti partecipi della sua Croce: quanti piangono infermi nel corpo e nello spirito, soli al mondo nei lutti e nella miseria, vittime degli uomini o della sorte ».

E furono essi, gli orfani, che più di tutti risposero con entusiasmo al suo augurio di pace e di amore.

L'augurio degli orfani al S. Padre

Spigoliamo dall'« Osservatore Romano » di questi giorni le seguenti commoventi manifestazioni di affetto al S. Padre.

Una bimba:

« Caro Papa, mi dispiace che sei ritornato ad ammalarti; ma ho sentito anche che tu hai mangiato tre cucchiaini di minestra e hai detto l'Ave Maria; e noi ci siamo inginocchiate tutte... Tanti saluti, ho tanta voglia di venirti a trovare ».

I piccoli ospiti di un Orfanotrofio della Lombardia han voluto ciascuno adornare di simboli un foglietto in cui, insieme ad espressioni bellissime e care, sono disegni di fiori e raffigurazioni di circostanza.

Ecco alcune frasi piene di originale freschezza.

« Il bene che io Ti voglio è immenso. Io pregherò sempre perchè Ti voglio vedere guarito ».

« Padre Santo, come sta?: me lo faccia sapere che io pregherò il Signore che Lei dia vita e salute... chi Ti scrive è un orfanello ».



« Ti mando questa lettera perchè ti voglio tanto bene. Quando eri ammalato io ho pregato per Te. Scrivimi anche Tu, Santo Padre, una letterina e io sarò tanto contento di continuare a pregare bene ».

« Quante volte L'ho sentita parlare nella radio, ma non ho potuto vederLa. Lo so che Lei fa tanti sacrifici per noi. Come sta, o Santo Padre? Buon anno, con la speranza che starà meglio ».

Un'altra con l'inizio classico di quella felice età: « Caro Santo Padre, Ti mando questa lettera per farTi sapere che ho molto pregato per Te in questi mesi (!) passati quando ho saputo che eri molto ammalato. Ti domando la benedizione anche per i miei compagni assenti e quelli che non sanno scrivere... ».

IDEE e FATTI della CARITA' CRISTIANA

Tutte le attività di beneficenza che si svolgono in seno alla Chiesa, muovono da un unico principio: ispiratrice e motrice è sempre la Carità.

Questa parola suonò sulle labbra di Gesù come un comandamento nuovo e perfetto, dell'amor di Dio e del prossimo, da Lui allacciati come il tronco alle sue radici.

Esso divenne la carta fondamentale del Cristianesimo, la sostanza della vita cristiana, di modo che la religione bella agli occhi di Dio non consiste solo nel mantenersi immuni dalle contaminazioni del secolo, ma nel visitare gli orfani e assistere le vedove. Tali principi avvalorati dall'esempio di Gesù, passarono presto nella pratica della vita quotidiana delle prime Comunità cristiane.

Assistenza pubblica

A Gerusalemme si trova sin da principio costituita la comunità volontaria dell'uso dei beni, destinata a soccorrere gli Apostoli e i poveri della Chiesa. Nel libro degli « Atti » leggiamo che « la moltitudine dei credenti formava un solo cuore ed un'anima sola, nè c'era chi dicesse suo quello che possedeva, ma tutto era tra loro comune » (Cap. 4). Ma crescendo il numero dei fedeli, l'opera di assistenza materiale cominciò a ostacolare il loro ministero. Radunarono allora l'assemblea dei fedeli e proposero la scelta di persone, « piene di Spirito Santo e di saggezza », per provvedere ai vari bisogni. L'assemblea approvò e furono scelti i sette Diaconi (= servitori), tra i quali c'era pure il

Protomartire S. Stefano. Tale elezione prova l'importanza assunta nella vita della Chiesa dal ministero dei poveri.

La forma di soccorso più in voga era quella dei doni in natura; una parte di questi doni veniva riservata alle mense comuni, le cosiddette « agapi » (specie di mense aziendali). Speciali norme ne regolavano la distribuzione. (Lett. I Tim.).

Assistenza privata

L'Assistenza pubblica per mezzo dei Diaconi era naturalmente integrata con l'esercizio della carità privata, perchè il precetto dell'amor del prossimo è individuale.

Raccontano gli Atti degli Apostoli che c'era in Joppe una discepola di nome Tabita, generosa in opere buone ed elemosine. Ma ammalatasi, morì.

Saputo che Pietro si trovava a Lidia, vicino a Joppe, i discepoli lo pregarono di venire. « Lo condussero in un cenacolo e lo circondarono piangendo tutte le vedove, mostrandogli le tuniche e le vesti che Tabita loro faceva. Pietro, fatti uscire tutti, pregò e disse: — Tabita, alzati! E quella aprì gli occhi e visto Pietro si mise a sedere. Poi, datale la mano, la fece alzare. E chiamati i santi e le vedove, la presentò loro viva » (Atti cap. 9).

Fu appunto questa tendenza caritativa della Chiesa che ispirò le prime conversioni dei pagani, i quali constatavano: — « Guardate come essi si amano ».

(continua)

Luci nella notte

Cuori di Figli

E' notte fonda, ed al guardo attonito di chi s'attarda ad ammirare le bellezze del Creato, improvviso si presenta uno spettacolo di fiaba!

E' tutto un brulichio di luci, tutto uno sfavillio di stelle, tutto un rincorrersi di piccole fiammelle... L'Eremo del Santo, alto su nel cielo, è tutto un fuoco di riconoscenza.

Bruciano e si consumano i piccoli ceri, che la devozione di figli fedeli ha recato nella grotta dove Girolamo si macerava in

estenuanti penitenze, perchè dicessero, nel loro lento consumarsi, tutta la dedizione di un popolo.

Bruciano, e dicono l'ardore di cuori anelanti; si consumano, e segnano, incomparabile, l'atto di donarsi.

Anche quest'anno, l'8 febbraio, in commemorazione del beato suo transito, il popolo, fedele alla tradizione, incendierà, con tanti e tanti lumini l'Eremo della Penitenza, per trasformarlo in un rogo d'amore.

Il "Paradiso terreno", di S. Girolamo Emiliani

E' una grotta bassa, umida e angusta! La scoprì lui stesso, a metà dell'erta che sale alla Rocca: vicino agli orfanelli, pronto ad accorrere al primo richiamo, come la rondine ai suoi piccini; insieme a Dio, nella penitenza e nella preghiera. Ma quante fatiche gli era costata!

Volle essere solo in questo rude lavoro.

Un giorno lo incontrò un bravo uomo di Somasca, il quale gli offrì la sua opera. Egli rispose: « Se il Paradiso s'acquista con le fatiche, diminuire le fatiche sarà diminuire il Paradiso! ».

Quel luogo di fatiche, di preghiere, di penitenze valeva benissimo un Paradiso! Solo il Signore fu testimone delle aspre mortificazioni e delle lunghe veglie. Per scusarsi soleva dire: « Quando ero soldato, per servire la Repubblica, facevo tante veglie. Ora non sarò io più che mai vigilante, mentre si tratta del servizio di Dio e della salute dell'anima? ».

Il sasso della grotta e la Croce, la nuda terra cosparsa non di foglie, miserabile giaciglio per un accattone, ma di pietre aguzze e ineguali... dicono assai più di quello che le nostre parole o l'immaginazione possano far pensare.

Quando tornava dalla grotta, raccontano gli storici della sua vita, appariva trasfigurato, come Mosè di ritorno dal Sinai. Nella penitenza trovava la pace; nella preghiera incontrava Dio. In questo era il suo Paradiso!

Ecco perchè quel « luogo santo » che è l'Eremo dischiude ai fedeli i tesori del Cielo. Perchè

là fece penitenza, la quale è il primo passo di ogni sincera conversione ed è perciò la migliore disposizione dell'anima a ricevere le grazie di Dio.



TRONO IN CIELO

Una limpida sera d'estate babbo e piccina tornavano a casa. Guidata per mano, essa si lasciava cullare dai bei sogni di cui è piena l'infanzia: contemplava il firmamento, così carico di stelle in quella sera. Ad un tratto, esclamò: « Babbo, il mio nome è scritto in cielo ». E forte della bella scoperta gli indicava un gruppo di stelle disposto in forma di una T... La piccola era la futura Santa Teresa del B. Gesù.

C'è molto di più che il nome per tutti coloro che in qualunque modo aiutano gli orfani: c'è un trono.

Curare ed amare l'orfano è cosa molto più nobile, e santa che non governare il mondo intero. « Soccorrere l'orfano e l'abbandonato, distoglierlo e difenderlo dal male, farsì sua guida e sostegno, è un'opera di misericordia corporale e spirituale insieme; anzi è un'opera che abbraccia tutte quante le opere di misericordia. Ed oltre ad offrire numerose consolazioni interne, meriterà un copiosissimo premio in Cielo ». (Lavatelli: « Incontro all'orfano », Ed. Ancora).

Febbraio 1537. S. Girolamo assisteva un orfanello colpito dalla peste. Il povero fanciullo era ormai fuori dei sensi, quando come destandosi da un profondo sonno, rien-

trò in sé ed esclamò: « Che bella cosa! Oh! Che bella cosa! ». Esortato a parlare, soggiunse: « Ho visto in alto una splendidissima sedia d'oro e di gemme, sostenuta da uno dei nostri fanciulli, il quale aveva nelle mani una scritta su cui lessi: « Questa è la sedia di Girolamo Miani... ».

Pochi giorni dopo moriva anche il Santo, e poteva finalmente assidersi sullo splendido e luminosissimo trono preparatogli dalla munificenza di Dio.

Una simile ricompensa è preparata a tutti i veri Amici e Benefattori degli Orfani, cioè a coloro che con la preghiera, con la vita buona e, potendolo, anche con mezzi personali affiancano l'opera caritativa della Chiesa.

Un giorno a Girolamo si presentarono due fratelli, Giovanni ed Amedeo Cottani, di agiata condizione: egli accettò Giovanni, non Amedeo, dicendo a quest'ultimo, che « restando nel secolo, poteva ugualmente servire il Signore e far del bene al prossimo ».

Dalle parole del Santo emerge la figura e la missione degli Amici e Benefattori, da un solo ideale infiammati: *Salvare la gioventù abbandonata!*



La visione dell'orfanello

a SOMASCA si ritorna

Se tu, devoto pellegrino, cerchi pace e tranquillità, recati lassù, a Somasca, la terra del Santo degli Orfani.

Se vuoi Amore entra nella casetta, ora luogo di preghiera, nella quale Girolamo, incontrato da sorella Morte, incontrò il Cuore di Dio.

Se vuoi solitudine, sali lassù all'Eremo, dove, il Santo della Carità macerò il suo corpo nel digiuno e nella preghiera.

È fatica lieve, dolce, quella che s'incon-

hanno trovato e trovano la pace.

Non già a Somasca la folla che stordisce, ma il pellegrino che prega e vive quelle inusitate dolcezze: non la moltitudine travolgente e festaiola, ma il fedele che spera e crede e la sua speranza e la sua fede le traduce in atti di venerazione al Santo della Carità, in adorazione al Datore di ogni bene Il Santo della vita umile e penitente vuole ancora rimanere tale nel dispensare dal Cielo le sue



Somasca, angolo di pace

tra per salire a Somasca ed alla Rocca, fatica che non si accusa, perchè lo sforzo è ripagato da gioie inconsuete.

E chi vi sale una volta, vi ritorna, perchè tutto, lassù, profuma di Carità. È l'olezzo esternatovi da Gerolamo Miani che scelse Somasca - « Hic requies mea, qui il mio riposo » - per scrivere, vivendo, il suo stupendo poema d'Amore verso gli Orfani; è l'aroma emanante dalla riconoscenza di tante anime, che lassù

grazie Le anime vanno a lui tutti i giorni, ma a piccoli gruppi, vanno come ubbidendo a una chiamata individuale.

Al pellegrino Somasca non è mai una disdetta; ivi s'incontra Dio. In questo consiste la forza ed il motivo d'ogni « ritorno ».

Recati lassù, fedele pellegrino: troverai serenità per il cuore, luce ed armonia per gli occhi, pace e tranquillità per l'anima.

Somasca: « Domus Dei et porta coeli. »

Date gli Orfani a MARIA

Sono più di 11 milioni gli orfani nel mondo, ai quali bisogna aggiungere le migliaia di poveri e di abbandonati sia materialmente che spiritualmente. Perchè orfani non sono soltanto i fanciulli i cui genitori sono morti, ma più ancora i figli di genitori vivi che li abbandonano senza coscienza o trascurano la loro educazione o non vigilano abbastanza.

Ecco per esempio quanto pubblicò « L'Osservatore Romano » del 12 gennaio 1955:

« Se i pionieri del Far-West sono un galoppante ed innocuo ricordo storico affidato al cinematografo, non si possono dire innocui i piccoli « pionieri » del Far-East. Ecco un caso fra i mille (anzi uno fra i 330.294 minuscoli tesserati):

Un parroco incontrò poco tempo fa un bambino e lo fermò sulla strada, domandandogli perchè non l'aveva visto al catechismo; e il bambino, quasi fosse stato colto all'improvviso in flagrante disse:

— Non posso, non posso fermarmi. Devo andare. Verrò domenica.

— Ma aspetta, bambino mio: che cos'hai? — riprese il parroco.

E il bambino:

— Devo andare, devo andare.

— Ma che cosa hai sotto il braccio?

— No, no, no! — il bambino sembrava spaventato.

Aveva otto copie del Pioniere da distribuire agli altri suoi compagni: era stato investito di tanta responsabilità: « Guai se ne perdi una copia! Devi distribuire di nascosto agli altri otto tuoi compagni, che sono in famiglie non comuniste; nessuno deve scoprirti; sarai premiato se conquisterai altri fanciulli; sarai castigato se perderai anche un solo dei tuoi compagni pionieri ».

Il bambino corse via piangendo e gridando:

— Adesso che mai mi faranno?

Tutto ciò è stato precisato dal detto parroco al proprio Vescovo, che è S. E. Mons. Socche. (Ovviamente ora ogni sacerdote di Reggio Emilia ha ricevuto ordini precisi per smascherare l'insidia) ».

Preghiamo la Madre degli Orfani che protegga tanta gioventù abbandonata e mal custodita, e perciò esposta a tutte le insidie del demonio.

Ci scrive

un ORFANELLO

Il mio cuore è ancora veramente commosso. Ricordo la lunga processione dalla grande Chiesa di Calolzio, fino alla chiesa di Somasca; alla quale parteciparono centinaia di Orfani giunti da tutte le parti d'Italia e dall'estero.

Ricordo l'arrivo del Cardinale Tedeschini a Somasca, tutta illuminata in onore della Madonna degli Orfani. Ricordo il passaggio della processione davanti al rappresentante del Papa, Sua Em. Card. Tedeschini, vestito tutto di rosso, che benediva gli Orfani.

Molti di noi piangevano al pensiero della Madonna degli Orfani nostra Mamma.

Nel momento più solenne dell'Incoronazione, il mio cuore, come quello di tanti altri, batteva forte, tanta era la gioia e l'amore mio verso la Madonna. Avrei desiderato che in quel momento gli Orfani di tutto il mondo fossero lì, presenti, dinnanzi alla Madre.

Tutti cercavamo di farci avanti per vedere più da vicino la bellissima statua della Madonna con la bellissima corona d'oro.

Finita la solenne funzione i nostri superiori ci fecero una fotografia-ricordo ai piedi della Madonna.

Nel mio cuore è restato e resterà sempre il ricordo di questa solennissima festa.

ARESÌ ALFREDO

Orfanotr. « Usueli » - Milano

Voce dall'America

Già tutti conoscono il crescente sviluppo della nostra giovane Missione d'America, forte dell'esperienza di ben quasi 35 anni. Spogliamo qua e là alcune notizie, che dimostrano chiaramente l'ampiezza e la profondità d'un tenace e zelante apostolato.

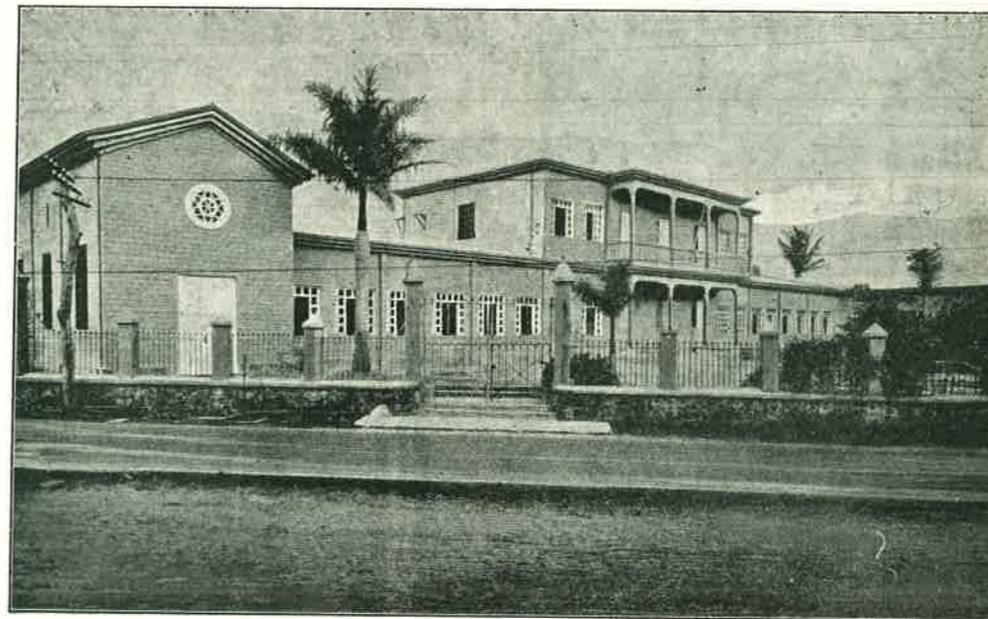
LA SANTA CAUSA

Nel Capitolo del 1920, il M. R. P. Zambarelli, maestro dei novizi, presentò la proposta di una casa somasca in America, per la diffusione dell'Ordine e per dare a San Girolamo il titolo di Padre universale degli Orfani, giacchè la Congregazione dei Riti esigeva come condizione per farlo che i nostri aprissero almeno una Casa nel Nuovo Mondo.

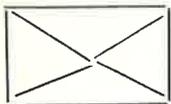
L'idea fu accolta, e il P. Antonio Brunetti fu il prescelto ad effettuarla. Il 5 ottobre 1921 il piccolo gregge somasco (P. Brunetti ed altri quattro) giungeva a San Salvador, capitale della Repubblica di El Salvador, accolto con segni di grande stima dalle autorità religiose e civili.

AL LAVORO

Dal Supremo Governo di Don Jorge Melendez furono tosto chiamati a mettere in efficienza la Scuola dei Corrigendi di La Ceiba, cittadina distante sei chilometri da San Salvador; era l'ultimo tentativo dopo i tanti sforzi riusciti vani.



Scuola corrigendi di La Ceiba. (S. Salvador)



Notizie gradite

CHERASCO (Cuneo). — Le « Crociatine Somasche » ci parlano con entusiasmo della loro attività diretta a beneficio degli orfani e dei futuri apostoli degli orfani. Trascriviamo qualche passo della loro relazione, spiacenti di non poter riportarla per esteso.

« Non siamo milionarie, quindi il nostro contributo non è in moneta, ma in un lavoro conveniente alla nostra condizione di donne. Ogni mercoledì si dedica la serata, e non solo in questo periodo invernale, ma in tutto l'anno, al rammendo della biancheria dei ragazzi e più ancora della Chiesa. I ragazzi sono numerosi e i loro indumenti si logorano tanto presto!... Per noi è sempre stato un lavoro gioioso. Tra la



Gruppo di amici di Cherasco

recita del S. Rosario e qualche lode alla Madonna, e... lunghe chiacchierate, quanti rattoppi si son fatti!...

« Ma almeno a Natale siamo uscite dal solito riserbo di lavoro interiore e di rammendo, per addolcire la festa ai piccoli che non si recano nelle proprie famiglie. Il Padre ringraziandoci ci disse che ci siamo fatte onore. Deo gratias!... ».

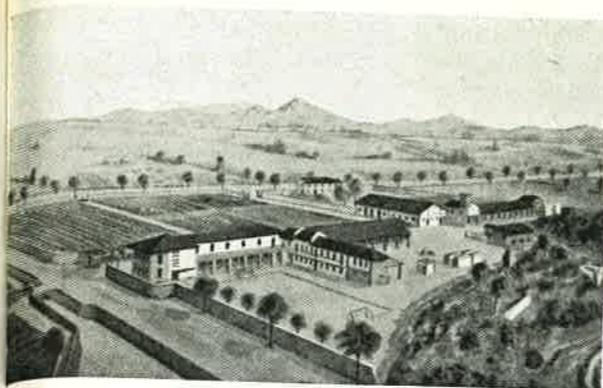
S. Girolamo benedica il vostro lavoro, molto simile a quello che la Madonna esercitava verso Gesù e nel ritiro mensile vi infiammi con l'esempio eroico delle sue virtù sì da diventare sempre più e meglio vere « Crociatine Somasche ».



Mons. Vescovo ammira gli altari

COMO - Collegio Gallio. — Il giorno 10 dicembre si compiva il secondo Centenario della Chiesa, dedicata alla Madonna di Loreto: quel giorno era stato scelto quale data inaugurale dei nuovi tre altari di marmo e la consacrazione dell'altar maggiore. Al bellissimo rito e alla S. Messa che seguì, il foltissimo gruppo degli alunni partecipò con intensa devozione ed ascoltò con vero entusiasmo la calda parola di S. Ecc. Mons. Vescovo. Numerosissime furono le S. Comunioni, rinnovando così il fervore della festa dell'Immacolata, appena trascorsa.

RHO (Milano). — In questa industriosa città ci sono molti devoti al nostro Santo. Un gruppo di questi, per farlo meglio conoscere e propagarne la devozione, e specialmente in riconoscenza a tanti benefici da Lui ricevuti, fece la proposta al medesimo Comune di dedicargli una via nuova, sorta in quel loro popoloso quartiere. La proposta venne accettata con unanime soddisfazione.



Fattoria Scuola - Villaggio agricolo dell'orfano

NARZOLE (Cuneo). — Nello scorso anno è stata inaugurata ufficialmente la « Fattoria-Scuola » del Villaggio Agricolo dell'Orfano, presenti tutte le Autorità. Dell'avvenimento parlarono largamente i giornali. La « Vedetta » scrive così: « Ampie sale, luminosi laboratori, accoglienti locali di ricreazione, stalle razionali, impianto di meta-no biologico..., impianto di irrigazione a pioggia, tutto un complesso di servizi moderni, sono le caratteristiche di un'opera in cui la vita s'impernia sui due cardini: scuola e lavoro, per cui si può affermare, senza tema di esagerazione, che nel campo professionale ed assistenziale del settore agricolo, il nuovo villaggio dell'Orfano di Narzole, col suo Nido di Cherasco, capace di oltre 100 posti letto, nella zona rappresenta quanto di più desiderabile potesse sorgere per la vita, lo studio, l'apprendimento di una professione e la gioia delle categorie più bisognose della nostra regione ».

ROMA - Orf. S. Maria in Aquiro. — Nello scorso 7 novembre venne solennemente commemorato il 35° anniversario dell'Assoc. Ex-Alunni. Alla relazione del Presidente Avv. Rossini, seguì un trattenimento nel salone teatro: commedia, giochi di prestigio, canti. Il Padre Generale dei Somaschi pronunciò una elevata allocuzione, con la quale ha inteso richiamare i giovani alunni agli ideali spirituali e religiosi, richiamo veramente essenziale nell'epoca attuale di imperante materialismo.

Da MOROSOLO (Varese), apprendiamo che le Suore Somasche vi hanno da poco aperto una « Scuola Materna ». Alla cerimonia di apertura intervenne la popolazione con il M. Rev. Parroco e l'egr. sig. Sindaco. La cerimonia è stata preceduta dalla Benedizione Eucaristica, col canto del Te Deum, discorso del Parroco, poesie; ma tutto questo fu fatto in modo molto semplice e familiare, essendo stata rimandata a tempo migliore la vera inaugurazione ufficiale.

Sarà quello un momento propizio per far conoscere San Girolamo.

Anche noi diciamo: Deo gratias, con promessa di preghiere all'altare del Santo, affinché benedica un'Opera così tanto salutare per quella gioventù.

Il Sig. Gentilini Domenico, già ex Alunno del Patronato di Vittorio Veneto, un tempo retto dai PP. Somaschi, e ora domiciliato a Bergamo, ci scrive:

« Da buon Serravallese sento doveroso rivolgere un pensiero di perenne riconoscenza verso i RR. Padri Somaschi i quali, con la loro fattiva opera, hanno saputo scolpire, specie nelle anime dei ragazzi, quella luce di bontà, di amore, di onestà, di operosità indispensabili per poter, con il passare degli anni, affrontare serenamente e dignitosamente la vita, superare con senso cristiano le avversità e mantenere sempre viva la fiaccola della fede.

Ancor giovanetto, la morte inesorabile tolse al mio affetto l'amato genitore e la mamma mi affidò subito al compianto Rev. Padre Ceriani, che a quell'epoca (50 anni fa) rivestiva la carica di Rettore del Patronato. Figura indimenticabile! Amava tanto i suoi ragazzi e benchè la sua serietà incutesse direi quasi un senso di timore, pure aveva un cuore buono, un animo sensibile pronto sempre a porgere ai bisognosi aiuto e conforto. Ricordo ancora l'atto generoso compiuto nei riguardi di un povero ragazzo la cui vista andava sempre più offuscandosi. Sobbarcandosi a una spesa non indifferente, specie in quei tempi in cui l'aiuto finanziario mancava quasi totalmente, lo portò a Treviso da uno specialista, con la speranza di far ridare a quelle ottenebrate pupille una nuova forza visiva... ».

(continua)



S. Girolamo e gli infermi

Sotto la protezione di S. GIROLAMO

« Non v'accorate: di maggior aiuto vi sarò io nell'altra vita, di quello che potrei esservi nella presente ».

(S. Girolamo)

Nei primi giorni dello scorso maggio, una grave indisposizione colpì la mia bambina Rita. Riusciti vani tutti gli sforzi dei medici e della scienza, ricorremmo con fiducia a San Girolamo, facendo benedire l'abitino, che la piccola portò fino alla fine dell'anno e chiedendo con fervorose preghiere la grazia della guarigione.

Egli ci esaudì, poichè dopo qualche tempo la piccola Rita cominciò a sentirsi meglio. Alla fine dell'anno la portammo a San Girolamo per ricevere la benedizione e lasciare l'abitino.

Riconoscenti, facciamo celebrare SS. Messe di ringraziamento.

I Genitori Panzeri

Carla, d'anni 4, guarita da pleurite per intercessione di S. Girolamo, offre una catenella.

Iscandri Battista, d'anni 35, mentre lavorava sulla linea ferroviaria, non sentendo il fischio del treno diretto e le grida dei compagni di lavoro, già stava per essere investito, se non si fosse lanciato fuori del binario, rimanendo incolume. Attribuisce la grazia all'intercessione di San Girolamo, di cui è molto devoto. Offre S. Messa di ringraziamento.

Mio figlio, Locatelli Giuseppe, di anni 13, da lungo tempo soffriva gravemente ad una gamba. Fatte preghiere a San Girolamo, fummo presto esauditi.

I Genitori

Pregolato Stefano, d'anni 8, di Calozio, il 30 Novembre scorso fu colpito da paralisi per tutta la persona. Fatto ricorso a San Girolamo, cominciò in breve tempo a migliorare, e ora si trova in perfetta salute.

La madre

Ghislanzoni Maria, di 42 anni, di Lecco, da tre anni ammalata al ginocchio destro, ebbe a patire forti dolori, finchè un giorno si decise a recarsi al Santuario di San Girolamo, per implorare la guarigione. Prostrata alla balaustra, mentre recitava con fervore quelle preghiere, sentì al ginocchio una sensazione particolare, come se in quel momento una mano fredda la toccasse. Alzatasi, s'accorse che al ginocchio era scomparso ogni dolore.

La graziata

Petruzzi Andreina, sottoposta ad una operazione, offre una tabella votiva per g. r.

N. N., soffrendo dolorosi disturbi da vario tempo, fece preghiere a San Girolamo, insieme alla promessa di offrire un piccolo anello d'oro se fosse guarito. Riconoscente, tornò a ringraziare il Santo.

Caffi Arnaldo, d'anni 24, di Bergamo, guarito da acuti dolori, portò un cuore.

CRONACA DEL SANTUARIO

La vigilia di Natale ha raccolto attorno all'Urna del Santo, l'infaticabile operaio della carità, un buon numero di giovani e di uomini, per chiedere a Lui la forza e il coraggio di imitare le virtù del Divino Operaio di Nazareth.

Notte di Natale. Una vera folla di fedeli, venuta anche dai paesi vicini, ha assistito alla tradizionale e solenne Messa di mezzanotte. Numerosissima la partecipazione ai SS. Sacramenti.

La S. Messa solenne fu celebrata dal M. Rev. Padre Superiore, che al Vangelo rivolse ai fedeli che gremivano la chiesa, commosse parole sugli insegnamenti della cara festività natalizia.

All'indomani numeroso il concorso dei fedeli alle S. Messe e ai Vespri solenni.

10 gennaio. Chi non conosce l'amabile e arguto Padre Cortelezzi don Ermenegildo da lunghi anni solerte custode del Santuario della Valletta? In questo giorno compì felicemente gli 84 anni con il fermo proposito di aggiungerne ancora molti altri. A sera, dopo l'abituale giornata di lavoro, il buon Padre si vide circondato da tutta la Famiglia Religiosa esultante ed augurante.

Al venerato Padre rinnoviamo felicitazioni ed auguri.

Fine d'anno. Un anno che va e uno che viene. Per chiudere e per ben incominciare che c'è di meglio se non raccogliersi in preghiera presso l'Altare del Signore? L'hanno capito i buoni fedeli che affollarono la chiesa per la funzione serale di ringraziamento, riuscita solenne, raccolta e devota.

4 gennaio. La Valletta biancovestita di fresca neve ha visto un gruppo numeroso di ragazzi dell'Oratorio Maschile di Lecco, accompagnati dal loro Assistente Don Giuseppe Tagliabue. Essi passarono a Somasca una fervorosa giornata di Ritiro spirituale, ritemperando così le forze dei loro verdi anni.

Epifania. « Tutte le feste le porta via ». Il vecchio adagio popolare che sa di rimpianto per il tramonto delle feste natalizie.

Nella notte la Croce illuminò le tenebre della valle, richiamo ai fedeli alla realtà d'una vita migliore.

CAMPAGNA BOLLETTINO

Hanno offerto L. 1000

Fam. Santamaria - Emma Colombo - Bollini Luigi - Carsana Pietro.

Hanno offerto L. 500

Balossi Giuseppe - Carenini Dante - Sorelle Amigoni - Cazzaniga Anna - Arrigoni Alessandro - Fam. Arosio - Rezzi Pasqualina (100 Monasteri poveri) - Amigoni Giovanni - Hoffer - Suore Orsoline (Via Mater Orphanorum) - Bonacina Peppino - Fam. Ferrante - Fam. Angioletti - Suore Somasche (Ruta Camogli) - Fam. Val-

secchi della Sorte - Conti Andrea - Pampirio Giuseppe - Amigoni Claudina, 600 - Valsecchi Tarcisio - Bonacina Giulio - Mazzoleni Gilberto - Caldato Giosuè - Valsecchi Cesare - Mereghetti Luigi - Colombo Palmira - Maggio Maria ved. Cavazzoni.

Hanno offerto L. 300

Tami Giuseppina - Bonacina Virginia - Conti Luigi - Fam. Zappa - Costantino Spreafico.
Cr. Ch. 10.000 per abb.

(continua)

Invito a Somasca

Festa del glorioso transito del SANTO

SABATO 29 gennaio - Inizio della solenne Novena

Ore 15,30 - Funzioncina per mamme e bambini.

Ore 20 - - S. Rosario, litanie cantate, funzione per la novena, Benedizione Eucaristica solenne.

LUNEDÌ 7 febbraio

Ore 16 - - Trasporto e esposizione dell'Urna all'Altare Maggiore - Primi Vespri solenni officiati dal Rev.mo Arciprete di Calolzio - La Chiesa si chiude alle ore 21.

MARTEDÌ 8 febbraio

Ore 5 - - Apertura della Chiesa.
Inizio di SS. Messe davanti all'Urna di S. Girolamo.

Ore 6 - - S. Messa nella Cappella del Transito.

Ore 8 - - S. Messa prelatizia, celebrata da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo diocesano.

Ore 10 - - S. Messa solenne del Rev.mo P. Generale dei Padri Somaschi con assistenza pontificale. - Discorso di S. E. Mons. Vescovo - S. Cresima.

Ore 15,30 - Vespri Pontificali, Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Vescovo.

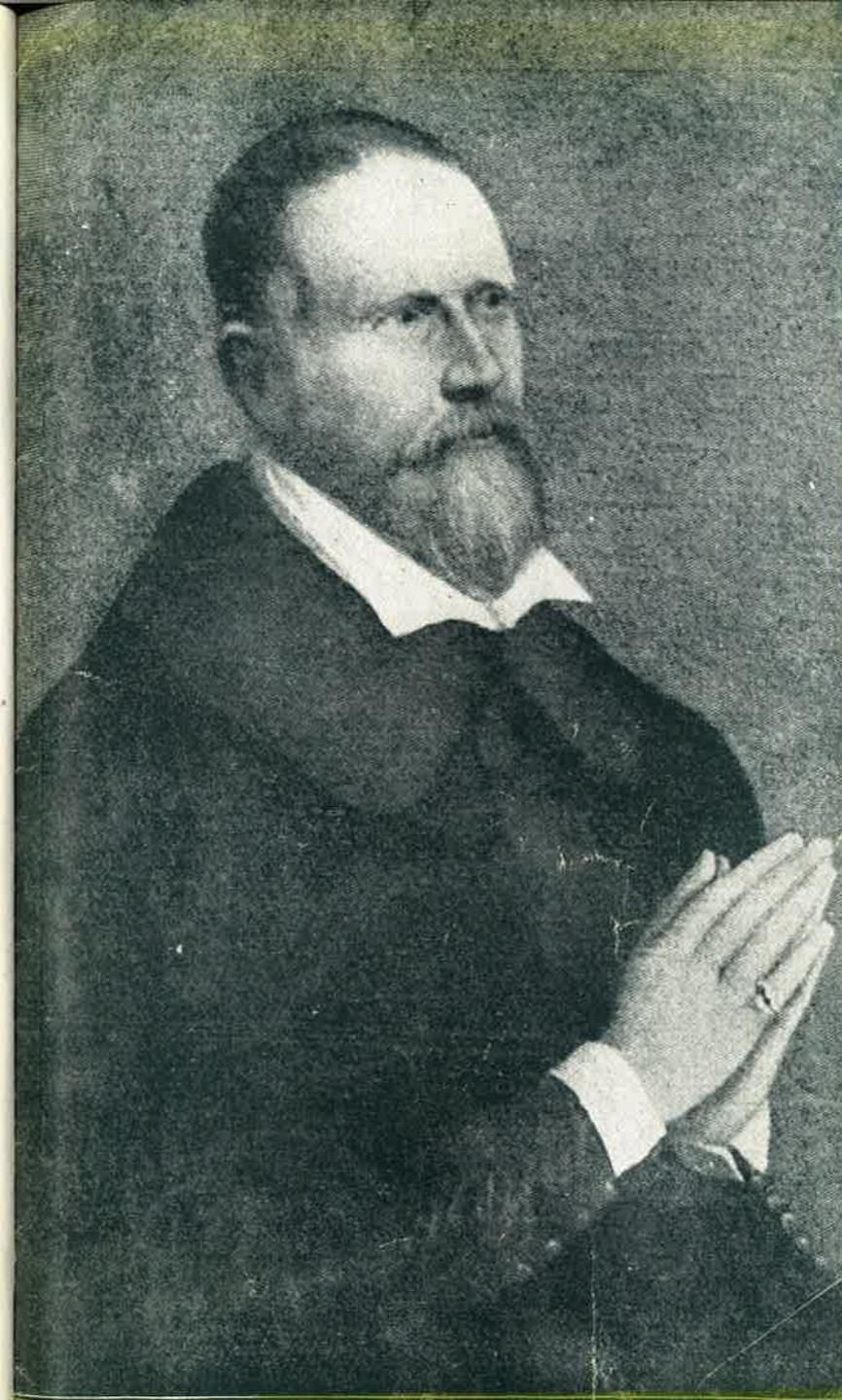
Ore 18 - - S. Messa distinta (per comodità degli operai).
Riposizione dell'Urna nella cappella del Santo - Bacio della Reliquia.

DOMENICA 13 febbraio - Festa del Santo alla Valletta

Ore 8,30 - S. Messa distinta.

Ore 10 - - S. Messa cantata solenne con discorso - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

*Tu sarai
il Padre
all'Orfano*

(S. Scrittura)

ANNO XXXIX - N. 422

MARZO - APRILE

1955

Il Santuario di

S. Girolamo Emiliani

Somasca (Bergamo)